

## **INTERPELLANZA**

### **Tutela delle opere architettoniche di pregio del periodo "Moderno"**

del 18 febbraio 2008

Il dibattito sulla demolizione di edifici di pregio architettonico e urbanistico (o presunto tale) ritorna, a scadenza regolare, di attualità. Nelle scorse settimane i giornali hanno riportato notizia di un nuovo possibile caso a Lugano.

Nell'ottobre del 2004, il sottoscritto inoltrava al Consiglio di Stato un atto parlamentare (interrogazione n. 203.04) con il quale venivano posti alcuni quesiti sulla tutela e sulla gestione del patrimonio architettonico del periodo definito "Moderno", che abbraccia una serie di realizzazioni eseguite tra gli anni '20 e gli anni '70 del secolo scorso.

Mentre la mia interrogazione era sottoposta al Consiglio di Stato, si ventilava l'ipotesi di un museo dell'architettura e veniva demolito il deposito Usego di Rino Tami a Bironico, bell'esempio di architettura del "Moderno".

La risposta all'atto parlamentare, oltre che riconoscere il valore culturale delle opere segnalate, proponeva alcune misure per tutelare, perlomeno, quelle più rappresentative.

In particolar modo venivano evidenziati due strumenti:

- l'inserimento dei beni segnalati nei Piani Regolatori comunali;
- l'allestimento di un inventario di edifici e manufatti di pregio.

La prima misura proposta resta attuale, anche se presenta limiti (riconosciuti) dovuti alla lunghezza delle procedure di approvazione, che mal si conciliano con le esigenze e i ritmi delle attività immobiliari.

Per la seconda proposta, il Consiglio di Stato segnalava la redazione di un rapporto dal titolo "Protezione del Moderno. Edifici e manufatti di interesse cantonale".

In riferimento a questo secondo punto mi permetto di rivolgere le seguenti richieste:

- Il citato rapporto è stato fatto proprio dal Consiglio di Stato e, se del caso, come è stato utilizzato?
- Che esso venga usato come strumento di divulgazione e sensibilizzazione nei confronti di comuni, enti, associazioni e opinione pubblica, in quanto non mi risulta che sia mai stato divulgato in modo esaustivo.
- Che si studi la possibilità di rendere tale strumento vincolante ai fini giuridici, per la tutela degli oggetti in esso segnalati.

Lorenzo Orsi